

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 3 dicembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Allerta cassa integrazione a Nord Est. Non cresceva così da sette anni (M. Veneto)

La legge per proteggere la logistica (Piccolo)

Pd: 400 milioni ai Comuni per gli edifici fatiscenti (Piccolo)

Cro di Aviano, quarant'anni di eccellenza (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Imputati spariti, il processo sui caporali deve fermarsi (Gazzettino Pordenone)

Pressing per fare le primarie. I democratici puntano su Conficoni (M. Veneto Pordenone)

Pronto il bilancio di previsione. Al sociale 1,2 milioni in più (M. Veneto Pordenone)

Potenziati i servizi per l'infanzia. Doposcuola garantito fino a sera (M. Veneto Udine)

Tagliamento, la voce del territorio (M. Veneto Udine)

Nuovo polo logistico, opera da 100 milioni (M. Veneto Udine)

Giù gli alberi di Cattinara per creare il nuovo Burlo. E la protesta prosegue (Piccolo Trieste)

Effetto Go!2025 sul trasporto pubblico. Più bus elettrici e corse extraurbane (Piccolo Go-Monf)

Allerta cassa integrazione a Nord Est. Non cresceva così da sette anni (M. Veneto)

Roberta Paolini - Il Nord Est italiano si trova nuovamente a fare i conti con un aumento marcato delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG). Nei primi nove mesi del 2024, i dati mostrano una crescita significativa rispetto agli anni recenti. Questo trend, elaborato sulle statistiche dell'Inps sulle ore autorizzate è osservabile su tutto il territorio, riflette difficoltà nei principali settori produttivi dell'area.

In provincia di Venezia, nei primi tre trimestri del 2024 sono state autorizzate oltre 4,8 milioni di ore, un incremento che supera di gran lunga le ore registrate nel 2019, prima della pandemia. Padova mostra un quadro simile, con 7,5 milioni di ore, vale a dire tre volte il dato del 2017, un anno relativamente stabile. Anche Treviso, con oltre 12 milioni di ore, evidenzia una ripresa del ricorso alla CIG, raddoppiando i livelli del 2017 e già al di sopra nei primi nove mesi del 2024 a tutto il 2023. Verona e Vicenza confermano la tendenza: la prima ha registrato 6,6 milioni di ore, mentre la seconda, con 15,2 milioni di ore, rappresenta uno dei territori più colpiti dall'aumento. Anche le aree più piccole, come Rovigo e Belluno, mostrano dinamiche preoccupanti. Rovigo ha superato 1,8 milioni di ore nei primi nove mesi dell'anno, in netto aumento rispetto alla media del periodo pre-pandemico. Belluno, invece, si attesta a oltre 4,1 milioni di ore, un valore significativo per un territorio con un tessuto produttivo meno esteso rispetto ad altre province. A Gorizia e Pordenone, rispettivamente con 1,1 e 4,9 milioni di ore autorizzate, si osserva un aumento delle richieste. Udine registra oltre 4,2 milioni di ore nei primi nove mesi del 2024, consolidando un trend che negli ultimi anni si era mantenuto più contenuto. Trieste, che segna oltre 1,012 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate, è al 330% per cento rispetto al pre-pandemia.

Questi numeri raccontano di un Nord Est in difficoltà, dove i settori manifatturieri continuano a essere sotto pressione. Il comparto tessile e dell'abbigliamento, storicamente strategico per la regione, sta ancora risentendo della contrazione della domanda globale, aggravata dalla competizione internazionale e dall'aumento dei costi. Anche l'industria metalmeccanica e il comparto del mobile, pilastri dell'economia veneta e friulana, soffrono di una riduzione degli ordini sia sul mercato interno che su quello estero. La debolezza dell'economia tedesca, primo partner commerciale per molte imprese del Nord Est, ha ulteriormente acuito le difficoltà.

L'andamento delle ore di Cig del 2024 non può che richiamare alla memoria i picchi osservati nel 2009-2010, quando la crisi del manifatturiero e gli effetti della grande recessione globale colpirono duramente la regione. Più recentemente, il 2020 e il 2021, anni segnati dall'emergenza pandemica, hanno fatto registrare numeri straordinariamente elevati, come i 413 milioni di ore complessive del 2020. Sebbene i livelli attuali siano lontani da quei massimi storici, il trend in crescita del 2024 rispetto al 2017 suggerisce un deterioramento della situazione economica. Il Nord Est si trova ora a dover affrontare nuove sfide. L'urgenza di politiche mirate al sostegno dei settori più fragili, insieme a strategie di lungo periodo per la diversificazione, appare più che mai evidente.

La legge per proteggere la logistica (Piccolo)

Valeria Pace - Si è riunita per la prima volta la cabina di regia per la Logistica del Friuli Venezia Giulia. Un organo consultivo che permetterà agli operatori e stakeholder nella piattaforma logistica regionale – i quattro interporti (Gorizia, Cervignano, Pordenone e Trieste-Ferneti) e i tre porti commerciali (Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro) – di interagire con l'assessorato alle Infrastrutture e al Territorio in modo integrato, e alla Regione di «condividere in modo collegiale le strategie in termini di pianificazione e programmazione», ha spiegato l'assessore regionale Cristina Amirante, che presiede e convoca periodicamente il tavolo per fare il punto su problematiche specifiche. In questa sede Amirante ha annunciato di «voler portare nell'aula del Consiglio regionale già in primavera un disegno di legge» formulato sul modello di quanto fatto già fatto dalla Regione Lombardia per far fronte a una problematica Nordestina, che ancora non ha investito in pieno il Friuli Venezia Giulia. Ma l'assessore vuole prevenire e mettere dei paletti «entro l'estate perché se si va più in là potrebbe essere troppo tardi».

Sos fondi d'investimento Di cosa stiamo parlando? «Stanno arrivando molte proposte ad uffici regionali da parte di fondi di investimento stranieri che vogliono costruire "poli logistici" di natura privata da decine di ettari», spiega Amirante. Si tratta, aggiunge, di «investimenti di natura prettamente immobiliare», insomma, di magazzini, proposti «lontani dai siti degli interporti, senza alcuno studio del mercato e delle necessità del territorio». È allarme speculazione dunque: questi progetti non sono integrati in una visione d'insieme del funzionamento della logistica in regione, spesso sono proposti lontani da nodi ferroviari – mentre proprio sul trasporto su ferro e sull'intermodalità l'intero sistema scommette. E il rappresentante di FerCargo ha lodato la mossa di Amirante, perché «i poli logistici lontani dalle ferrovie danneggiano il sistema». Mentre il presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia, Antonio Paoletti, ha posto un altro tema: quello dei parcheggi attrezzati con docce e altre infrastrutture per permettere il riposo degli autotrasportatori, particolarmente carenti in Fvg e richiesti da una normativa europea non applicata in Italia. Amirante però ha assicurato che nelle proposte su cui ha avuto interlocuzioni questo tipo di infrastrutture «di cui c'è bisogno e di cui abbiamo chiesto subito se erano previste» non c'era mai traccia. Per l'assessore uno dei nodi cruciali è il consumo di suolo, un danno dal punto di vista ambientale dato che il suolo cementificato non può più assorbire l'acqua piovana, e improvvise piogge abbondanti su un territorio troppo edificato sono molto più pericolose.

La proposta L'obiettivo della norma, di cui al momento c'è solo una bozza, è "difendere" i Comuni e non lasciarli da soli nella gestione della patata bollente di questi grandi progetti, con come strumento di difesa i semplici piani urbanistici. Nella legge regionale lombarda il limite di consumo di suolo che fa scattare procedure autorizzative più complesse è di 3 ettari. Una cifra ritenuta comunque non contenuta da alcuni partecipanti al tavolo. Infatti, se progetti anche da "soli" 3 ettari dovessero «spuntare come funghi» sul territorio, l'impatto complessivo sarebbe molto forte. Si ragionerà dunque come porre i paletti normativi giusti per far scattare l'interessamento della Regione, ritenuto opportuno. E si ragionerà pure come coinvolgere la struttura della cabina di regia per valutare e ragionare sui singoli progetti. Amirante ha comunque sottolineato che non è sua intenzione «bloccare tutti i piani di espansione», ma solo verificare che siano effettivamente coerenti con le linee strategiche previste dalla piattaforma logistica regionale. Un'altra idea allo studio sarà quella di integrare misure di premialità per chi ha intenzione di riqualificare magazzini abbandonati che non sono pochi. Lo strumento normativo vuole insomma essere uno scudo contro le speculazioni edilizie.

Pd: 400 milioni ai Comuni per gli edifici fatiscenti (Piccolo)

Quattrocento milioni ai Comuni da investire nei prossimi quattro anni per recuperare gli edifici fatiscenti e trasformarli in appartamenti in affitto a disposizione di giovani e famiglie. È la proposta lanciata ieri sera nelle sale di Palazzo Antonini, a un convegno del Partito democratico Fvg per far fronte all'emergenza casa che in regione sta assumendo contorni sempre più preoccupanti e precari e per questo è necessaria un'azione forte.

L'iniziativa Ad anticipare la misura che il gruppo del Partito democratico porterà in Consiglio regionale alla prossima legge di stabilità 2025 è stata Mariagrazia Santoro, responsabile Infrastrutture e territorio nella segreteria regionale Pd Fvg e già assessore regionale alle Infrastrutture all'epoca della giunta guidata da Debora Serracchiani, insieme al capogruppo dem in Consiglio regionale Diego Moretti e alla segretaria Caterina Conti.

Lo stanziamento proposto «Il problema casa sta assumendo connotati nuovi: oggi una famiglia giovane non riesce a trovare casa in affitto», ha detto Santoro, annunciando che «nella prossima finanziaria e le successive tre proporranno di stanziare 100 milioni l'anno per il recupero degli edifici fatiscenti».

L'appello alla giunta Temi cruciali come quello della casa, ha affermato Moretti, «vanno condivisi il più possibile per raccogliere indicazioni, suggerimenti e osservazioni da parte dei soggetti coinvolti. Sul tema abitativo il Pd non ha mai fatto mancare proposte e ora che siamo in un momento di svolta, con la Regione dotata di risorse mai come in questi ultimi due anni, bisogna cogliere il momento. Speriamo lo facciano anche la Giunta e il centrodestra a partire dalla legge di stabilità».

Lo spopolamento Un quarto delle case in Friuli Venezia Giulia, ha ricordato Conti «sono sfitte e migliaia sono i giovani che ogni anno lasciano i nostri territori dopo che qui si sono formati. Stiamo subendo uno spopolamento che colpisce tutta la regione ma in particolare i Comuni sotto i 5 mila abitanti con proiezioni che vedono il Friuli Venezia Giulia perdere 70 mila cittadini nel 2050». Nel corso del convegno sono intervenuti il presidente Ance Fvg, Marco Bertuzzo, il vice presidente nazionale Fiaip, Leonardo Piccoli, il presidente regionale Edili Cna Fvg, Denis Petrigh.

Cro di Aviano, quarant'anni di eccellenza (M. Veneto)

Edoardo Anese - Il Centro di riferimento oncologico di Aviano compie quarant'anni. Un percorso di crescita e innovazione, durante il quale l'Istituto ha saputo coniugare la ricerca alla pratica clinica per offrire ai pazienti percorsi di cura personalizzati e multidisciplinari. Grazie alla struttura poliedrica che lo caratterizza il Cro ha ricoperto un ruolo da protagonista a livello nazionale nel processo di cambiamento delle cure oncologiche.

passato e presente a confronto Per comprendere a pieno il contributo che la struttura ha portato nell'evoluzione dell'oncologia è sufficiente tornare indietro nel tempo. Nei primi anni Novanta il Fvg era la regione con la più alta incidenza di tumori in Italia. Bollino rosso anche sul fronte della percentuale di sopravvivenza che, negli uomini, non raggiungeva nemmeno il 50%. Oggi, invece, la percentuale è aumentata per tutti i tumori: si è passati dal 55,8% al 67,5% nelle donne e dal 46,9% al 61,3% negli uomini.

la festa al Cro In tanti hanno voluto celebrare il quarantesimo anniversario del centro. Oltre ai tanti camici bianchi in servizio, non sono mancati i professionisti in quiescenza. Assieme a loro anche i pazienti e le realtà locali che ogni giorno sostengono la mission dell'istituto. A fare gli onori di casa il direttore generale Francesca Tosolini e il direttore scientifico Silvia Franceschi. Assieme a loro Piero Cappelletti, presidente del Consiglio di indirizzo e verifica, Paolo De Paoli, direttore di Alleanza contro il cancro, Michelangelo Agrusti, presidente della Fondazione Cro, e l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi. Presenti anche rappresentanti delle forze dell'ordine e della politica.

Innovazione e ricerca «I traguardi raggiunti sono frutto della ricerca che il centro ha sempre portato avanti lavorando in rete con altri istituti italiani e internazionali», ha dichiarato Tosolini. L'obiettivo, quindi, è di creare un modello traslazionale, ovvero, portando l'attività dai laboratori ai pazienti. «La ricerca è oggetto di grandi innovazioni, che fino a qualche anno fa erano inimmaginabili – prosegue –. Basti pensare alla medicina di precisione, intelligenza artificiale e terapie geniche, che aumentano la percentuale di sopravvivenza delle persone» .

una grande comunità Negli anni il Cro si è trasformato in una grande comunità, fatta di pazienti, familiari, associazioni locali e privati che contribuiscono a sostenere i percorsi di cura e ricerca. Fondamentale il ruolo della Fondazione Cro. «Abbiamo ritenuto – ha detto il presidente Agrusti –, di creare un segmento esterno per aumentare la possibilità di ottenere finanziamenti. In questi anni abbiamo investito molto in tecnologia e nell'ammodernamento degli spazi interni». Per Agrusti, tra le sfide del futuro si inserisce l'integrazione tra le aziende sanitarie della regione. i nodi da sciogliere Nonostante i progressi maturati, sono ancora diverse le sfide da affrontare. «In primo piano la prevenzione – spiega Franceschi –, ancora oggi troppo spesso trascurata. A ciò si aggiunge la necessità di mettere in sinergia il mondo accademico con quello delle strutture territoriali, affinché crescano di pari passo». Per Franceschi appare evidente anche il problema della carenza di personale. «Dobbiamo mettere i giovani nelle condizioni di lavorare – conclude –. Fino a qualche tempo fa in Italia mancava un contratto dedicato ai ricercatori. Nell'ultimo anno, grazie alla riforma nazionale siamo riusciti a inglobare cento ricercatori, di cui la metà sono già stati stabilizzati».

le sfide della politica Il Cro è al centro dell'attenzione della Regione, che negli ultimi anni ha investito 50 milioni di euro. «Entro l'anno siamo chiamati a prendere decisioni da troppo tempo abbandonate – ha detto Riccardi –. Oltre alla legge di stabilità, che vedrà uno stanziamento per la sanità di 184 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno, mi auguro la definitiva adozione della rete oncologica regionale, in attesa da vent'anni, e di avviare il processo di riorganizzazione dei centri regionali che trattano i tumori». Nel dettaglio i tredici punti attualmente attivi, dovranno essere ridotti a otto al fine di garantire gli standard di sicurezza previsti dalla normativa.

CRONACHE LOCALI

Imputati spariti, il processo sui caporali deve fermarsi (Gazzettino Pordenone)

La giustizia si è data tempo fino al 2048 per dare una risposta alle decine di immigrati pakistani e afgani vittime di caporalato nelle campagne friulane. È l'effetto della riforma Cartabia: se l'imputato non verrà rintracciato e non gli sarà notificata la richiesta di rinvio a giudizio, il processo non si può. Dopo varie ricerche e rinvii, ieri il gup Francesca Vortali è stata costretta a dichiarare il non doversi procedere nei confronti di Amir Hussain, 42enne pakistano all'epoca residente a Pordenone, e per Ashan Umar, 35 anni. Il processo è di fatto sospeso. Se faranno un passo falso entro il 2048 - cioè rientreranno in Italia e verranno identificati dalle forze dell'ordine - il procedimento può ripartire dall'udienza preliminare.

LA VICENDA Gli immigrati avevano avuto il coraggio di rivolgersi alla Flai Cgil raccontando le sofferenze a cui erano stati sottoposti dai connazionali. Era partita un'inchiesta da parte dei carabinieri di Pordenone, coordinata dal sostituto procuratore Monica Carraturo, che aveva individuato in due caporali. Umar, che tra il 2018 e il 2021 abitava in via Bottecchia a Pordenone e aveva un alloggio a Zoppola, è sparito prima che fossero chiuse le indagini. Si è trasferito all'estero in seguito all'inchiesta dei carabinieri, forse è tornato in Pakistan dopo aver estorto alle vittime 90mila euro - così gli viene contestato nel capo di imputazione - facendo credere che il denaro serviva per l'emersione. Oltre all'ipotesi di caporalato, a Umar si contestano anche l'estorsione e una serie di violazioni legate alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo la ricostruzione della Procura, avrebbe sottoposto i braccianti a ritmi di lavoro serrato nelle aziende vitivinicole e avicole. Dopo aver potato viti tutto il giorno o vendemmiato, alcuni venivano svegliati la sera per andare a lavorare in un allevamento di polli. Pause pranzo irrisorie, assenze per malattia detratte dalla stipendio o negate, nessun permesso, divieto di andare al pronto soccorso in caso di infortunio erano la normalità e le vittime erano convinte che in Italia funzionasse così. Anche le vittime di Hussain hanno patito le stesse sofferenze tra il 2028 e il 2021.

LO SCENARIO Negli atti del procedimento penale si leggono pagine terribili sulle condizioni di lavoro a cui erano sottoposti gli immigrati. Il pubblico ministero Monica Carraturo ha contestato «metodi di sorveglianza degradanti», sanzioni «arbitrarie e ingiuste» in caso di malattia o qualora i braccianti fossero stati troppo lenti nel portare a termine i lavori oppure in ritardo. Tra gli esempi, vi è quello di un giovane obbligato ad andare a lavorare nei campi con la febbre, preso a calci e pugni per farlo uscire dal letto. Ogni lavoratore è stato costretto sotto minaccia a versare tra i 2mila e i 9mila euro per ottenere il permesso di soggiorno. Somme ingiustificate, visto che l'iter per l'emersione prevede il pagamento di 500 euro da parte del datore di lavoro. Le vittime hanno scoperto che il connazionale li stava sfruttando soltanto quando sono entrati in contatto con i sindacalisti della Flai Cgil. C.A.

Pressing per fare le primarie. I democratici puntano su Conficoni (M. Veneto Pordenone)

Tic tac, tic tac. Le lancette della politica scorrono veloci quando si avvicinano le scadenze elettorali. E a Pordenone scorrono più veloci perché l'elezione di Alessandro Ciriani al Parlamento europeo ha spinto tutti ad accelerare un percorso che impone – la scadenza per le comunali a primavera viene data per certa – idee chiare e alleanze solide, un percorso tutto in salita per le forze politiche che sono all'opposizione in città.

Dopo le autocandidature nel centrosinistra, il cerchio in casa del Pd si è stretto sempre più attorno a Nicola Conficoni, che, salvo colpi di scena, sarebbe pronto a un atto di responsabilità chiesto da buona parte della base dei dem. Un atto per più di qualcuno necessario a evitare spaccature, dopo la fuga in avanti della consigliera Irene Pirotta alle presunte primarie di coalizione, che il Pd ha detto però di non voler fare.

Ma Pirotta non è certo persona che si arrende al primo no e ieri è tornata alla carica, invitando anche i delusi a iscriversi al Pd entro il 31 dicembre: «L'assemblea degli iscritti di circolo è sovrana a decidere sull'opportunità di fare le primarie o no. Se è vero che si è tenuta un'assemblea di circolo il 21 novembre avente ad oggetto il generico tema delle amministrative, la richiesta avanzata dalla lista "Il Bene Comune" delle primarie di coalizione sul nome di Stefano Zanut è successiva. Di conseguenza, la discussione di concedere o meno le primarie, deve essere riportata in assemblea di circolo. Non può essere una decisione presa a senso unico dal segretario».

Insiste la dem: «Lo statuto del Partito Democratico è molto chiaro (articolo 24 dello statuto nazionale– art 42 comma 4 dello Statuto Fvg): la regola generale è il ricorso alle primarie. Si va in deroga solo se l'assemblea degli iscritti delibera diversamente. Ripeto, l'assemblea. Non il direttivo, non il coordinamento, non la segreteria, non il segretario».

A dare man forte alla consigliera ribelle ieri è arrivata anche la nota del Bene Comune: «Leggiamo sulla stampa locale che i vertici del Pd e La Civica temono le consultazioni primarie da noi proposte per scegliere un sindaco di coalizione. È uno strumento usato più volte dal Pd, tanto che, ora a Pordenone, una parte dello stesso partito chiede la sua realizzazione con altra candidatura. ?Noi siamo convinti – recita la nota – che le consultazioni primarie siano lo strumento più adatto a garantire la partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche. Siamo inoltre convinti che le decisioni che riguardano il governo di Pordenone non possano essere prese nelle "segrete stanze" , tra pochi, ma riguardino il futuro prossimo di tutti i pordenonesi. Non è possibile lamentare l'astensione dal voto e nel contempo continuare a mantenere una verticale distanza tra chi decide e chi può solo subire».

Tic tac, tic tac. E il tempo passa. m.mi.

Pronto il bilancio di previsione Al sociale 1,2 milioni in più

Tariffe dei servizi congelate, più risorse alla sicurezza. Rinnovati i benefici fiscali per alcune categorie

Più fondi per il sociale e per la sicurezza, tariffe dei servizi congelate per andare incontro alle famiglie alle prese con l'impennata dell'inflazione e confermate le agevolazioni per chi affitta appartamenti a studenti o negozi rimasti vuoti. Le prime cifre del bilancio di previsione 2025 - che sarà presentato in consiglio comunale il 9 dicembre e approvato il 20 - svelano il sindaco reggente Alberto Parigi e l'assessore al Bilancio Elena Ceolin. Nel complesso «il bilancio andrà letto tenendo conto che i 40 milioni di euro che mancano rispetto a quello dello scorso anno - chiarisce Ceolin, ripromettendosi di spiegarlo nel dettaglio in commissione - sono da attribuirsi alle reimpuntazioni delle opere che quest'anno non sono state fatte prima della redazione del bilancio, ma che saranno aggiornate a gennaio».

SOCIALE

Se lo scorso anno le politiche sociali avevano registrato un aumento nei capitoli di circa un milione di euro, quest'anno la quota sale ancora: di 1,2 milioni. Uno sforzo che consentirà, come aveva già anticipato Parigi, di mantenere invariate le tariffe che le famiglie devono pagare per tutta una serie di servizi legati ai



Nel bilancio di previsione confermati gli sconti Ilia a chi affitta a un canone ribassato. A destra Alberto Parigi ed Elena Ceolin

A gennaio lettera alle agenzie immobiliari «Chi affitta con lo sconto paga meno tasse»

figli. Spese non comprimibili per i genitori. «È un bilancio dalla forte impronta sociale e che non tocca le tasche dei cittadini - commentano Parigi e Ceolin -. Una scelta politica molto impegnativa per le casse comunali poiché i costi aumentano ogni anno e le tariffe sono già molto basse, a fronte di servizi apprezzati.

Pensiamo in particolare a quelli scolastici: mensa, scuolabus, pre, post e dopo scuola, punti verdi». L'ulteriore aumento di risorse vuole essere una conferma nelle politiche di contrasto alle situazioni di difficoltà.

SICUREZZA

L'altro fronte su cui l'ammini-

strazione ha scelto di indirizzare le proprie scelte è la sicurezza. Al punto che alcune spese sono state anticipate rispetto al previsionale. È il caso delle risorse investire per la copertura di tre nuovi agenti della polizia municipale. «Sono già state individuate le potenziali figure che potrebbero coprire quei ruoli - anti-

cipa l'assessore Ceolin -, per cui contiamo di chiudere quanto prima anche quella partita». L'assessore ricorda che dal 2022 a oggi l'organico della polizia municipale è passato da 45 a 58 unità. Investimenti (circa 100 mila euro oltre alle risorse arrivate dalla Regione) «per potenziare i controlli sul territorio da parte della Polizia locale e per dare continuità al servizio degli Steward urbani che, come nel caso del quartiere Torre, possono contribuire alla serenità della nostra comunità». Il compito degli steward, va ricordato, è quello di vigilare, di dialogare con le persone ammonendole se necessario e infine di chiamare le altre forze dell'ordine qualora si profilino fattispecie di reato o situazioni di pericolo.

POLITICHE FISCALI

Non ci saranno aumenti alle tariffe per i servizi a domanda individuale, né per le tasse - l'addizionale Irpef resta allo 0,6 per mille - e saranno confermate alcune agevolazioni per categorie specifiche. Per quanto riguarda l'Ilia (ovverosia l'ex Imu), «prosegue la politica di agevolazioni per chi affitta a studenti e a lavoratori temporanei; confermata anche la diminuzione della tassa per i proprietari di negozi in centro storico o per chi li affitta con una percentuale di sconto. Un'opportunità in più che il nostro Comune offre al mondo del commercio». E per dare uno stimolo in più ai proprietari degli immobili, spesso difficili da intercettare, a gennaio «invierò una lettera alle agenzie - anticipa l'assessore al bilancio - affinché ci aiutino a spiegare questa opportunità a quanti hanno case o negozi sfitti e possono essere interessati all'opportunità».

M. MI.

DE WOLFF/CONTRASTO

Potenziati i servizi per l'infanzia. Doposcuola garantito fino a sera (M. Veneto Udine)

Laura Pigani - In nove scuole dell'infanzia cittadine il doposcuola sarà esteso fino alle 17.30. Il servizio, che agevolerà non poco le famiglie, sarà attivo a partire dal prossimo anno scolastico. Dopo la felice sperimentazione alla Marco Volpe, infatti, l'amministrazione comunale ha coinvolto altri otto plessi: Taverna, Centazzo, Agazzi, Pick, Zambelli, D'Artegna, Gabelli e Forte. Alla Centazzo e alla Baldasseria sarà inoltre presente anche il servizio di pre accoglienza. Servizio, quest'ultimo, di cui potrà contare anche le primarie Divisione Alpina Julia e Mazzini, mentre il doposcuola super oltre alla Fruch ci sarà anche alla Ada Negri.

Le novità sono state presentate ieri dall'assessore all'Istruzione e alla Cultura Federico Pirone, accompagnato dai dirigenti scolastici udinesi Sabrina Monai (I comprensivo), Michelangelo Macaluso (II), Sara Cuomo (V) e Guido Zoncu (IV) o dai loro delegati Marta Simonetti per il III e Linda Morandino per il VI. Presenti anche le assessore allo Sport Chiara Dazzan e alle Pari opportunità Arianna Facchini.

La giunta ha approvato le nuove linee guida per il prossimo bando dedicato ai servizi pre e post scolastici nelle scuole primarie e d'infanzia. «Questo è un passaggio fondamentale, condiviso con i dirigenti scolastici, i gestori dei servizi e le famiglie, a testimonianza – ha spiegato Pirone – dell'importanza che questa amministrazione riserva alle politiche per l'infanzia. A partire dal 2025/2026 e per i prossimi tre anni (rinnovabili per altri tre) sarà esteso il servizio di doposcuola a nove scuole dell'infanzia. La sperimentazione introdotta nel 2023/2024 alla Marco Volpe ha portato a ottimi risultati, con un aumento delle iscrizioni. Abbiamo compreso che questa era la strada da intraprendere, rispondendo a un bisogno educativo e sociale in tutti i quartieri della città. Le esigenze lavorative, soprattutto delle mamme, potranno così conciliarsi meglio con gli impegni familiari». Per le primarie, inoltre, «è stato confermato il doposcuola, ma in più ne vengono aggiunti due di natura super, con orario fino alle 17.15: oltre alla Fruch sarà attivato anche alla Ada Negri».

Per l'anno scolastico in corso il Comune ha attivato la pre accoglienza in quattro plessi (per 57 bambini), 13 dopo scuola (836 iscritti) e la sperimentazione alla Marco Volpe (scelta da otto). Sono 65 gli operatori, insieme a 13 coordinatori, impegnati nel garantire il servizio. Il costo sostenuto dalle famiglie copre il 38% di quello totale, la restante parte, il 62%, è coperto dal Comune. Chi parteciperà al bando dovrà porre attenzione all'attività motoria, all'educazione effettiva ed emotiva, nel rispetto alla parità di genere contro la crescita della violenza di genere. Per la prima volta, nel bando di gara figurerà pure il potenziamento delle discipline Steam e la maggiore interazione con il patrimonio culturale della città (Biblioteche, Civici Musei e Ludoteca). La qualità dell'offerta degli operatori economici avrà un ruolo fondamentale nell'attribuzione dei punteggi di gara: peserà 90 punti sui 100 previsti.

Tagliamento, la voce del territorio (M. Veneto Udine)

Viviana Zamarian - C'è un passato che racconta di un modellino del Tagliamento costruito in scala dentro un capannone a Udine: era il 1995 e sul tavolo dell'allora assessore regionale all'ambiente Gianluigi D'Orlandi, appena insediato, arrivò un progetto che parlava della traversa di Pinzano, a cui poi seguì uno studio («che si dovrebbe andare a rileggere») per capire dove e come intervenire. C'è un futuro (non molto lontano) in cui prenderà forma un laboratorio sul re dei fiumi alpini, in cui confrontarsi per valutare la soluzione più adatta da utilizzare per metterlo in sicurezza. E poi c'è un presente, con un territorio, quello del Medio Friuli, che si interroga, che non nasconde dubbi e timori in vista della possibilità di realizzare delle casse di espansione a Varmo. Con sindaci che chiedono a gran voce di essere ascoltati, coinvolti in un percorso condiviso, non ignorati. E che vorrebbero poter dire la loro anche su eventuali proposte alternative (che al momento non ci sono). E così di passato, presente e futuro del Tagliamento ieri sera si è discusso proprio a Varmo – in un incontro promosso dal gruppo "Uniti per la salvaguardia delle nostre attività" e moderato dal vicedirettore del Gruppo Nem Paolo Mosanghini – a cui ha preso parte l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante, assieme agli imprenditori agricoli, ai rappresentanti delle categorie e agli amministratori comunali, in una sala consiliare piena, a dimostrazione di come il Tagliamento costituisca un tema identitario molto forte. Al centro, le proposte regionali di casse di espansione e traverse lungo il fiume, alla luce della redazione del Piano di governo del territorio regionale.

L'allarme dei sindaci Hanno chiesto a gran voce di essere ascoltati sulle progettualità che riguardano le casse di espansione a Varmo, con ricadute su un territorio che interessa 28 mila abitanti e due zone industriali (Varmo e Rivignano). È stato proprio il primo cittadino di Varmo Fausto Prampero ad appellarsi alla Regione per ribadire la necessità «che i Comuni siano coinvolti». Il collega di Ronchis Manfredi Michelutto ha lamentato «la mancanza di un progetto che per ora resta solo un pezzo di carta e non ci sono tecnici con cui interloquire». Se il primo cittadino di Codroipo Guido Nardini ha invitato tutti «a una pausa per riflettere e capire che soluzione intraprendere», quello di Rivignano Teor Fabrizio Mattiussi ha però auspicato «di riflettere sì, ma senza allungare i tempi perché c'è bisogno di una manutenzione e della pulizia del fiume». Il sindaco di Camino al Tagliamento, Nicola Locatelli ha ribadito come «il Medio Friuli debba essere ascoltato».

i temi La discussione durante la serata – a cui hanno partecipato i consiglieri regionali Maddalena Spagnolo, Massimiliano Pozzo e Markus Maurmair – si è estesa alle varie ipotesi di interventi lungo l'asta del fiume e finalizzati alla sicurezza idraulica del corso d'acqua, alla manutenzione degli argini e dei ponti, allo sghiaimento del letto del fiume, alle conseguenze delle opere infrastrutturali sulle aree agricole e produttive alla luce degli impatti dei cambiamenti climatici, ai diversi e numerosi progetti che negli ultimi trent'anni si sono succeduti per rispondere alle emergenze legate alle esondazioni.

le categorie Le priorità per Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg «sono la tutela alle persone e all'ambiente, poi alle attività produttive. Bisogna ragionare tutti assieme per comprendere cosa fare. Non possiamo ritenere il fiume intoccabile, in quanto ha bisogno di opere di sistemazione idrogeologica e di una manutenzione ordinaria». Philip Thurn Valsassina di Confagricoltura Fvg ha ribadito che «per i terreni agricoli già considerati ad alto rischio è prevista una indennità. Se adesso siamo aperti all'idea di intervenire, andremo poi nel dettaglio quando ci sarà lo studio. Mi preoccupano le difese a priori, ci sarà tempo per approfondire le criticità». Cristiano Melchior, alla guida di presidente di Coldiretti Udine, ha ribadito: «Bisogna mettere in sicurezza i territori...

Nuovo polo logistico, opera da 100 milioni (M. Veneto Udine)

Francesca Artico - È stato presentato al Comune di Porpetto un progetto di sviluppo immobiliare relativo alla realizzazione di un polo logistico nell'area ubicata a sud dell'autostrada A4, adiacente la variante alla Sp 80: un investimento da 100 milioni di euro per una occupazione di 365 addetti, di cui 80 impiegati, 250 nel magazzino e 35 nel reparto logistico. Il flusso veicolare ipotizzato è previsto in 360/400 veicoli. Nome prescelto: Porpetto Polo logistico. Secondo le indiscrezioni trapelate, lo stabilimento dovrebbe fungere da "magazzino" per alimenti, soprattutto di carni provenienti dalla Germania. A proporre l'insediamento è lo studio Fabio Rossetti di San Vito al Tagliamento, per conto della Tenuta ai Laghi con sede a Prata di Pordenone (che ha in progetto anche la realizzazione del grande parco agrivoltaico di Torviscosa), e la Center srl di Udine.

Come si evince dalla relazione presentata al Comune di Porpetto, la proposta nasce dalla posizione strategica dell'area, definita ottima, in quanto prossima all'uscita autostradale e posta all'incrocio tra i corridoi europei 5 (Lisbona – Kiev), e 6 (Lione – Budapest), e Baltico – Adriatico, nonché facilmente collegabile via ferro con Porto Nogaro e la zona industriale Aussa Corno, con lo ferroviario di Cervignano e il porto di Trieste. La superficie complessiva oggetto dell'iniziativa è di 296.408 metri quadri, di cui 148 mila metri quadri edificati: sugli edifici (2) è prevista l'installazione di impianti fotovoltaici sufficienti a rendere lo stabilimento autonomo energeticamente e di costituire una comunità energetica.

Il sindaco Andrea Dri spiega che la sua amministrazione ha già dato un parere favorevole all'insediamento con delle prescrizioni inerenti la variante al piano regolatore generale (oggi l'area è a destinazione agricola) che vedrà sui proponenti ricadere i costi e la stesura dello strumento urbanistico che una volta redatto verrà valutato dal Comune. Fra le prescrizioni quella che il progetto venga condiviso con altri enti pubblici (Regione, Edr, Consorzio bonifica, Cafc, Azienda sanitaria, Arpa). Si prevede inoltre il recupero delle acque meteoriche con approvvigionamento idrico, la creazione di una fascia di compensazione a verde. Infine, che la sede legale sia in comune di Porpetto e che questo abbia delle compensazioni come l'implementazione del complesso sportivo. «La nostra idea – dice Dri a tal proposito – è di dare una svolta all'economia porpetteese che da agricola possa trasformarsi in una zona di erogazione dei servizi».

Giù gli alberi di Cattinara per creare il nuovo Burlo. E la protesta prosegue (Piccolo Trieste)

Ruspe e polemiche a Cattinara. Ieri mattina è iniziato l'abbattimento degli alberi della pineta affacciata su via Valdoni, per consentire l'avvio dei lavori che realizzeranno al suo posto la nuova sede del Burlo, comprensiva di un parcheggio sotterraneo. Operazione che – dopo la manifestazione dello scorso venerdì – ha visto di nuovo la protesta del Coordinamento salviamo il Burlo e la pineta di Cattinara, nonché di una classe della scuola slovena locale: una maestra, di sua iniziativa, ha accompagnato i suoi alunni ad assistere al cantiere intonando «una canzoncina in sloveno e una in italiano», stando a quanto riporta nel suo comunicato lo stesso Coordinamento. L'area interessata è stata delimitata da transenne pochi giorni fa, quando Asugi l'ha di fatto consegnata alla impresa friulana incaricata Rizzani de Eccher. Proprio dalla pineta partirà, nei primi mesi del 2025, il cantiere per la costruzione del nuovo Burlo, parte del quale sorgerà al posto degli alberi. Nella stessa zona troverà posto, come detto, anche il parcheggio sotterraneo che farà da supporto all'intera struttura. Dall'avvio dei lavori, l'impresa di costruzioni incaricata ha quattro anni di tempo per realizzare ospedale infantile e posteggio. Calcolando i tempi necessari agli allestimenti interni e al trasferimento di personale e macchinari da via dell'Istria, i primi passi nel nuovo ospedale potrebbero essere mossi nel 2030.

«Senza alcun preavviso, nella pineta di Cattinara un operaio con una motosega ha cominciato a tagliare gli alberi, mentre un collega con una grande ruspa faceva cadere i tronchi», scrive il Coordinamento nel comunicato. «Pur essendo solo in due e pur avendo fatto alcune pause – prosegue – in poche ore ne hanno già abbattuti tantissimi come fossero birilli o soprammobili». Una «devastazione» che, a parere del Coordinamento, ha un duplice effetto negativo, «ambientale e sociale». Da un lato, si provoca «la soppressione di uno dei pochi lembi preziosi di natura rimasti a Cattinara», dall'altro «la cancellazione di quella che per alunni e insegnanti delle due scuole slovene di Cattinara era la loro aula verde e per residenti e frequentatori era la piazza verde del rione».

Dura anche la reazione dei Verdi Fvg, per tramite della portavoce Tiziana Cimolino: «Per un progetto dedicato alla salute si parte dal togliere verde, presidio di salute. Oggi, proprio nel momento in cui le alte temperature e i problemi con l'ozono si fanno più intensi, bisognerebbe invece tutelare le grandi piante che ci portano con la loro ombra e con la loro forza vitale salute e benessere». F.B.

Effetto Go!2025 sul trasporto pubblico. Più bus elettrici e corse extraurbane (Piccolo Go-Monf)

Francesco Fain - Il servizio dei trasporti urbani di Apt diventa sempre più green. E, in parallelo, l'Azienda provinciale sta lavorando per creare sempre più collegamenti dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari e dagli alberghi disseminati in regione verso Gorizia (e viceversa). In concomitanza con la Capitale europea della cultura, verranno messi in esercizio 13 bus elettrici di ultima generazione su una flotta di venti impegnati in città. Quest'anno, nel dettaglio, ne saranno attivati otto, nel 2025 si completerà il Piano operativo di rinnovo evolutivo del parco mezzi (Prepm) con l'acquisto di ulteriori cinque mezzi.

Ieri pomeriggio, nella sede di Apt in via Caduti di An Nasiriyah, sono stati presentati i nuovi autobus urbani che hanno anche un'altra caratteristica: sono stati "vestiti" con la livrea color azzurro smeraldo di Go!2025. I mezzi sono degli Iveco E-Way: due lunghi 9,5 metri, gli altri sei da 10,7 metri. La trazione è elettrica con batterie al litio di 293 kilowatt di capacità, che corrisponde a oltre 200 chilometri di autonomia nell'utilizzo reale. Potranno essere trasportate, rispettivamente, sino a 48 e 64 persone in piedi, 18 e 22 sedute, con la possibilità di caricare un passeggero disabile in carrozzina.

A fare da "padrona di casa" la presidente di Apt Caterina Belletti. Che, con un pizzico di orgoglio, ha presentato quelli che «sono i primi bus elettrici con il logo della Capitale europea della cultura. La loro acquisizione coincide con la chiusura di un primo percorso iniziato qualche tempo fa. Siamo riusciti a concretizzare il progetto grazie all'importante supporto della Regione. E ci saranno, a breve, ulteriori sorprese relativamente al potenziamento del servizio extraurbano».

Nell'ambito, invece, del trasporto urbano (che non coincide solamente con il territorio di Gorizia), si prevede che la flotta nel 2030 passi, complessivamente, dagli odierni 36 mezzi a 42. La strategia aziendale prevede, inoltre, una pianificazione formativa dei propri collaboratori, sia per la parte tecnica sia per quella operativa e manutentiva. L'obiettivo è di avere a disposizione un'organizzazione interna «moderna, autonoma e funzionale per l'adozione della green mobility». È stata predisposta anche un'area dedicata al deposito, in via Marzia, con una nuova cabina elettrica e la dotazione di quattro colonnine di ricarica doppie.

Grande soddisfazione, ieri alla presentazione, è stata manifestata dal sindaco Rodolfo Ziberna. Ha voluto ricordare come, dopo la livrea del treno dedicato a Go!2025, questo sia «il secondo passo sulla via della promozione dell'evento. Inoltre, con queste acquisizioni, si lancia un segnale ambientale dall'alto peso specifico: un autobus elettrico certamente non risolve l'emergenza climatica ma se le istituzioni sensibilizzano sulla necessità di utilizzare mezzi più puliti facciamo un passo avanti deciso». Ziberna ha anche voluto esaltare la «grande sinergia» che si è creata per sfruttare appieno le potenzialità della Capitale. «Solo il lavorare assieme offrirà l'opportunità a un territorio marginale di essere centrale», il suo ragionamento.